

TUTELA ACQUE: competenze dell'Amministrazione Provinciale. Salvaguardia dei laghi in quanto beni ambientali.

Lucia Clara Pacini

Riportiamo qui l'intervento dell'Assessorato all'Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, rappresentato da Lucia Pacini, nel seminario "Aqua", metodologie e tecniche di monitoraggio delle acque organizzato dall'Accademia Farnese a Caprarola dal 19 al 21 aprile 1994.

"Intendiamo fornire un quadro sintetico dei compiti istituzionali dell'Amministrazione Provinciale in materia di tutela delle acque, successivamente entreranno in merito all'argomento "Salvaguardia dei laghi nella nostra provincia".

Fino all'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 le attività dell'Amministrazione Provinciale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento consistono essenzialmente nel catasto degli scarichi pubblici e privati nei corsi d'acqua superficiali, nel controllo sull'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso delle acque e nel ricevimento delle domande di approvvigionamento idrico autonomo.

La legge n. 142 assegna alla Provincia il compito istituzionale di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse idriche nonché del rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di interesse provinciale.

Tale normativa, cui si aggiungono i decreti legislativi n. 130, 132 e 133 del 27/1/92, amplia notevolmente le competenze dell'Amministrazione Provinciale in materia.

Per brevità citiamo soltanto alcune delle principali attribuzioni della Provincia.

1) Catasto di tutti gli scarichi pubblici e privati sui corsi d'acqua superficiali.

- Controllo dell'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale

uso dell'acqua.

- Ricezione delle denunce dei soggetti che provvedono autonomamente all'approvvigionamento idrico (in base alla legge n. 319 del 10/5/1976).

2) Catasto dei pozzi esistenti nel territorio della provincia (legge regionale n. 70 del 1993).

3) Partecipazione all'esercizio delle funzioni regionali in materia di bacini idrografici (legge n. 183 del 1989).

4) Tutela e valorizzazione delle risorse idriche, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque (legge 142 n. del 1990).

La Provincia è comunque chiamata ad effettuare, al di là delle sue specifiche attribuzioni, qualsiasi intervento teso a proteggere le caratteristiche di fruibilità dell'intera risorsa idrica.

È evidente che soltanto una struttura adeguata ai nuovi compiti dell'Assessorato all'Ambiente può far sì che le nuove competenze siano rese operative in materia efficace ed efficiente.

È da ricordare, che tra i progetti realizzati per l'attuazione di questi compiti, quello che riguarda il catasto degli scarichi (da completare ed aggiornare) prevede l'assunzione a tempo determinato di iscritti alle liste dell'Ufficio di collocamento, secondo quanto stabilito dal progetto specifico del Ministero Ambiente.

Alcune attività hanno avuto un impulso particolare in questo ultimo anno, citiamo:

1) Il controllo degli scarichi su acque superficiali per il quale ci si avvale della collaborazione del Presidio Multizonale di Prevenzione e dei servizi di Igiene Pubblica Ambientale delle UU.SS.LL..

2) Il controllo preventivo su tutti gli scarichi nelle acque superficiali, effettuato prima del rilascio dell'autorizzazione allo scarico, ponendo particolare

attenzione a che gli impianti di trattamento siano idonei ad assolvere la propria funzione e siano integralmente realizzati come progettati.

3) Il monitoraggio delle acque superficiali in collaborazione con la Regione Lazio con prelievi da effettuare in sezioni prestabilite e con frequenza costante che prevede l'analisi di tutti i parametri previsti dal decreto legislativo n. 130 del 1992.

4) L'individuazione delle acque che necessitano di particolare tutela e miglioramento nella loro "qualità" affinché siano idonee al ciclo vitale delle varie specie ittiche.

Tale operazione dà priorità ai corsi d'acqua che attraversano il territorio di parchi e riserve naturali, ai laghi e comunque a tutti gli ambienti lentic e lotici nei quali compiono il proprio ciclo biologico specie vegetali ed animali rare.

Riteniamo che in queste giornate (nelle quali viene presentato uno studio su uno dei laghi più importanti della nostra provincia) sia doveroso esprimere in merito a questa importante componente del patrimonio naturalistico.

Riteniamo la ricerca relativa al lago di Vico rispondere ad una necessità particolarmente urgente oggi nella nostra provincia: la realizzazione di lavori (validi dal punto di vista scientifico) utili alla conoscenza dei più "preziosi" tra i nostri beni ambientali: i laghi dell'area provinciale. E riteniamo anche fondamentale che tutte le analisi svolte e da svolgere su di essi abbiano una veste divulgativa idonea a mettere i cittadini nella condizione di conoscere meglio il "patrimonio ambientale" della propria provincia.

Nell'ultimo ventennio i nostri bacini lacustri, pur non appartenendo ad un'area fortemente industrializzata hanno risentito della crescente antropizzazione.



Panoramica del Lago di Vico.

L'uso agricolo dei terreni e l'ampliarsi delle aree urbane hanno influito in modo determinante sul loro "stato di salute". Sappiamo infatti quanto i materiali che giungono ad un lago dipendano dalla natura del suolo e dall'uso al quale esso è destinato, e quanto in pratica il lago intrappoli tutto ciò che gli proviene dal bacino imbrifero.

La consapevolezza di come qualsiasi sostanziale variazione dei parametri del compartimento abiotico possa influenzare gli equilibri all'interno del compartimento biotico di un sistema ecologico ci induce a sottolineare l'importanza degli studi da rivolgere ad un lago in quanto ecosistema, unità che comprende sia gli organismi sia l'ambiente in cui essi vivono e con cui interagiscono.

Se il lago di Vico è oggetto di un'analisi attuale, quella che verrà presentata durante queste giornate, il lago di Bolsena, in realtà, è stato studiato per l'ultima volta negli anni compresi tra il 1967 ed il 1970, in quel periodo fu infatti svolto un ampio e completo lavoro dall'Istituto "dott. Marco De Marchi" di Pellanza.

Se l'area circostante il lago di Vico, fatta eccezione per la fascia meridionale, è adibita a parco già dal 1982 la stessa cosa non è stata fino ad oggi per l'area circostante il lago di Bolsena.

È attualissimo l'impegno dell'Assessorato Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo nella definizione del perimetro dell'area che verrà adibita a parco nel territorio circostante il lago e nello svolgimento dell'indispensabile ruolo di Ente coordinante i progetti relativi allo studio delle acque e ai problemi di stabilità del bacino idro-

grafico.

A tale scopo il 30 marzo scorso abbiamo riunito docenti della Facoltà di Scienze Ambientali e di Agraria dell'Università della Tuscia di Viterbo, e del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma, rappresentanti del Laboratorio ittogenico di Roma, del Comune di Bolsena, del CO.BA.L.B., di associazioni locali; da tale incontro è scaturita la necessità di costituire una commissione interdisciplinare di tecnici che opererà in ricerche coordinate sui componenti abiotici e biotici dell'ecosistema lago.

Il primo progetto che l'Amministrazione sta prendendo in esame per la sua eventuale approvazione è lo studio sull'autoecologia e sulla pesca del coregone.

La realizzazione di esso consentirà di avere a disposizione dati utili per la "gestione di questa popolazione ittica", per una razionalizzazione della attività pesca e per il recupero della qualità ambientale.

L'Amministrazione Provinciale avrà cura inoltre che tutto ciò che viene attuato nell'ambito delle ricerche sul lago sia utile e funzionale agli studi che si svilupperanno negli anni futuri.

L'obiettivo per il quale si sta già operando è la costruzione di un sistema di monitoraggio permanente delle acque che rispetti le norme dettate dalla OECD (Organisation for economic cooperation and development) per la classificazione dei laghi in base al loro stato di trofia (per ciò che concerne i parametri chimico-fisici), e che consenta di stabilirne il grado d'inquinamento.

Si esce quindi dalla logica del prelievo una tantum di campioni e si tende alla strutturazione di un laboratorio permanente grazie anche all'impegno del Comune di Bolsena nel mettere a disposizione propri locali.

Il lago di Monterosi è già stato oggetto di studio da parte del Gruppo limnologico dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma¹.

Va ricordato inoltre un piccolissimo lago che nella nostra provincia sta acquistando importanza come Bene Culturale: il lago di Mezzano (Valentano). Sede di ricerche subacquee da parte della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale dall'inizio degli anni '80 esso è "contenitore" di abitati dell'Età del Bronzo ed ha restituito numerosi resti ceramici ed oggetti metallici di quell'epoca che saranno esposti nell'istituendo "Museo della Preistoria del viterbese" nel comune di Valentano.

La sua origine va inquadrata nel più vasto ambito dell'attività vulcanica della caldera di Latera, esso corrisponde ad una piccola depressione vulcanica. La ricerca archeologica ha compreso una raccolta di dati utili ad un eventuale studio a carattere naturalistico, quelli relativi alla morfologia dei fondali che vengono tradotti in cartografie in corso di realizzazione.

Per tutti i laghi della nostra area noi riteniamo che sia necessaria la strutturazione di un sistema di monitoraggio permanente perché è evidente che l'analisi dei vari parametri ha senso se viene verificata alla luce di dati sempre nuovi.

A tal fine pensiamo sia estremamente importante un confronto tra tutti i tecnici impegnati nella nostra provincia nello studio ed applicazione di tecniche di monitoraggio delle acque. In questo senso pensiamo che questo seminario sia stato organizzato forse nel momento più opportuno rispetto ai termini attuali della problematica della valorizzazione e salvaguardia dei laghi nell'area provinciale. Intendiamo continuare ed articolare i nostri contatti con il Comune di Caprarola e ci rendiamo disponibili per l'organizzazione di momenti di confronto tra chi opera nello studio e nella ricerca sui laghi².

NOTE

¹ Per quanto riguarda le competenze della Provincia in merito alla "Tutela Acque", si è fatto riferimento a quanto già elaborato dall'ingegner Lorenzo Bocci, responsabile del Settore Tutela Acque dell'Assessorato Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo.